Contro l'allontanamento di tre quinti degli allievi

Sciopero nelle facoltà mediche di Parigi

«Generale e illimitata» l'astensione dalle lezioni - Solidarietà con gli studenti che si battono contro la cecità del governo sulla situazione sanitaria del Paese

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6

Il Comitato centrale di sciopero degli studenti delle dieci facoltà di medicina di Parigi ha deciso questo pomeriggio di rendere operanti le deliberazioni dell'assemblea generale studentesca di due giorni fa. Di conseguenza tutti gli iscritti alle facoltà di medicina scendono da oggi in sciopero generale illimitato e organizzeranno domani una giornata di informazione allo scopo di illustrare alla popolazione parigina le ragioni che hanno determinato questa burrascosa apertura dell'anno accademico.

Contemporaneamente il comitato di sciopero, eletto e revocabile ad ogni momento, ha deposto presso il ministero dell'Educazione nazionale il testo della rivendicazione fondamentale degli studenti: l'abolizione immediata del dispositivo di legge secondo cui tre studenti su cinque iscritti al primo anno di medicina (cioè 16 mila su 27 mila) verranno eliminati o «orientati» su altre facoltà attraverso una rigorosa selezione impostata sul rafforzamento del cosiddetto «controllo delle conoscenze». Il dispositivo adottato il 26 settembre scorso dai ministeri della Sanità e della Educazione nazionale partiva dalla constatazione che la facoltà di medicina di Parigi aveva ricevuto quest'anno un numero di iscrizioni largamente superiore alle possibilità di insegnamento.

Di conseguenza i due ministeri, senza tenere conto nè della scarsa densità del corpo medico in rapporto alla densità della popolazione (la Francia, secondo le statistiche viene dopo l'Unione sovietica, gli Stati Uniti, la Germania federale e perfino la Spagna come numero di medici per ogni mille abitanti), nè della necessità di sviluppare rapidamente l'insegnamento della medicina (il piano di austerità ha dato evidentemente un taglio drastico ai bilanci dei due ministeri interessati) avevano deciso di scegliere la strada più semplice: rendere più complessi gli esami di selezione e eliminare, in questo modo, i tre quinti degli iscritti.

Di qui la rottura, grave e definitiva, tra studenti e autorità [illegible] questa mattina con [illegible] di sciopero generale e illimitato: grave perchè interviene alla vigilia dell'apertura delle altre facoltà dove si sono già manifestati segni evidenti di tensione; definitiva perchè se il ministero dell'Educazione nazionale sembra deciso a mantenere il dispositivo del 26 settembre, gli studenti dal canto loro non sono disposti a subire una legge che non soltanto li colpisce duramente ad un anno dalla riforma universitaria, ma rischia di strozzare lo sviluppo di una delle facoltà chiave dell'ateneo parigino.

Gli studenti, del resto, non sono isolati nella loro lotta. Stamattina, ad esempio, davanti alla facoltà Cochin, il professor Merle D'Aubigne, capo dei servizi dell'ospedale omonimo, cui la facoltà è annessa, nel corso di un vivace dibattito con gli scioperanti ha detto: «Avete ragione, la vostra posizione è sana. Gli studi medici non sono affatto quelli che dovrebbero essere. Sono necessari profondi e continui cambiamenti».

«La Francia ha bisogno di medici — scriveva d'altro canto l'*Humanité* di stamattina — e soltanto per questo la protesta degli studenti sarebbe già più che giustificata. Ma questa lotta è ancor più giusta se si considerano le condizioni nelle quali viene dispensato l'insegnamento della medicina». E perfino il giornale conservatore l'*Aurore*, che l'anno scorso aveva rovesciato critiche durissime sulle lotte studentesche, accusava oggi il governo di trasformare, con la sua politica di riduzione dei crediti, «dei giovani non violenti in altrettanti arrabbiati».

«E' intollerabile — aggiungeva l'*Aurore* — che un paese si impoverisca nell'armamento atomico quando all'interno delle sue frontiere è incapace di assicurare la formazione di una propria *élite* e la cura dei malati negli ospedali pubblici».

In fondo il problema sollevato dagli studenti con la loro rivolta contro il dispositivo del 26 settembre è proprio questo: l'incapacità del regime di assicurare lo sviluppo dell'insegnamento medico in un paese che ha bisogno di medici, e la pretesa di allontanare dalla facoltà ventiduemila studenti che vorrebbero affrontare la grande avventura umana e civile della medicina.

Augusto Pancaldi

Centinaia di manifestazioni

L'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

«Gli ideali dell'Ottobre sovietico e la lotta del PCI per rinnovare l'Italia, per avanzare verso il socialismo», sarà il tema delle centinaia di manifestazioni, conferenze e assemblee che si svolgeranno in questi giorni in tutta Italia organizzate dal nostro Partito. Questo nuovo elenco segue quello pubblicato ieri. A Roma la manifestazione, che si svolgerà domenica, sarà presieduta dal compagno Luigi Longo, terrà il discorso Giancarlo Pajetta.

OGGI
Napoli: Amendola
Cosenza: Alinovi e Ambrogio
Roma - Parioli: Borghini
Parma: Cavina
Roma - sez. Ferrovieri: Colombi
Terni: Di Giulio
La Spezia: Bertone
Matera: Bianco e Notarangelo
Taranto - sez. Gramsci: Cannata
Grosseto: Fusi, Tognoni e Benocci
Vercelli: Gruppi e Valori
Prato: Ragionieri
Aquila: Stocchi

DOMENICA
Castrovillari: Alinovi
Bologna - Corticella: Fanti
Modena: Ingrao
Palermo - S. Giuseppe: Occhetto
Ravenna: Terracini
Siena - Mari: Calonaci
Ferrara: D'Alema
Foligno: Fabbrini
Gattinara: Gruppi
Lerici: Giacchè
Carrara - Aulla: Mammucari
Roma: Longo e G.C. Pajetta
Torino: Berlinguer
Sesto S. Giovanni: Bufalini
Pescara: Colombi
Forlì: Ingrao
Ancona: Pecchioli
Firenze: Tortorella
Faenza: Terracini
Imperia - S. Remo: Adamoli
Udine: Brambilla
S. Sepolcro: Conte
Padova: M. Ferrara
Biella: Gruppi
Deiva (La Spezia): Giacchè
Lentini: Medica
Alessandria: Polidoro
Latina: G. Pajetta
Arezzo: Pasquini
Savona: Quercioli
Catania: Rindone
Imola: Sandri
Vicenza: Serri
Piancastagnaio: Tognoni
Ragusa: Traina

LUNEDI'
Genova: Berlinguer
Milano: Bufalini
Bologna: Di Giulio
Taranto: Reichlin
Vercelli (studenti): Gruppi

MARTEDI'
Asti: Minucci
Reggio Emilia: Serri

FEDERAZIONE DI PISA
OGGI — Montecarvoli: Di Puccio; S. Miniato Alto: A. Diomelli.
DOMANI — Pomarance: De Felice; Montecerboli: Remorino.

FEDERAZIONE DI BARI
OGGI — Canosa: Damiani; Minervino: Cacossa; Spinazzola: Tessini; Bisceglie: Messia; Turi: Danieli; Putignano: Titomeo; Casamassima: Giannini; Poggiorsini: Scalfi; Bitonto: Santostasi; Terlizzi: Piccone; Castellana: Gramegna; Gioia del Colle: Scisci; Bitetto: Martucci.

FEDERAZIONE DI AQUILA
OGGI — Pizzolo: Valente; Marrugi; Giorgi; Civitaretenga: E. Cicerone; Bariciano: F. Cicerone; Colle Brincioni: E. Cicerone; Genzano: D'Andrea; Cagnano: Jovannitti; Capestrano: Centi.

FEDERAZIONE DI AREZZO
OGGI — Mercatale: Tani; Terranova: Giannotti; Cortona: Bondi.
MARTEDI' — Montevarchi: Pasquini; Monte S. Savino: Bondi; Capolona: Giannotti.

FEDERAZ. DI VIAREGGIO
LUNEDI' — Viareggio: Lusvardi. Assemblee si svolgeranno a Forte dei Marmi (oggi) e a Querceta e Marina di Pietrasanta (domenica).

FEDERAZIONE DI ROMA
OGGI — Frascati: F. Velletri; Sez. Stefer e Comunali: Perna; Mentana: Bacchelli; Villa Certosa: Della Seta; Tivoli: Cianca; Castelmadama: Trezzini; Appio Latino: Lombardo Radice; Ostiense: Raparelli; Torre Maura: Curzi.
DOMANI — S. Oreste: Vitale; Villalba: Fredduzzi; Nuova Alessandrina: Sacco; Aurelio Bravetta: Dama; S. Saba: Tiso.
DOMENICA — Arsoli: Fredduzzi.

FEDERAZ. DI SIRACUSA
OGGI — Lentini: Tusa; Carlentini: Calandrone; Solarino: Romano; Noto: Boscarino; Belvedere: Perritta.
DOMANI — Francofonte: Tusa; Rosolino: Boscarino; Siracusa - Lo Sardo: Perritta.

FEDERAZ. DI PALERMO
OGGI — Villa Pace: Ammavuta; Sez. Montegrappa: Fantaci; Sez. Togliatti: Parisi; Sez. Pallavicini: Mafai.
DOMANI — Cerda: Mercante; Alia: Lomonaco; Petralia: Orlando; S. Cipirello: Parisi.
DOMENICA — Valle Olmo: Speciale; Corleone: Lomonaco.

FEDERAZIONE DI SAVONA
OGGI — Vado: Scardaoni; Alassio: Amasio; Calvisio: Pesce; Finalborgo: Roncaldo; Celle: Cerruti; Laingueglia: Viglieca.
DOMANI — Orco Feglino: Pastorino.

FEDERAZ. DI CATANIA
OGGI — Sez. Gramsci: Carbone; Sez. Rinascita: G. Guglielmino.
DOMENICA — Scordia: La Micela.

FEDERAZ. DI FIRENZE
OGGI — Barberino Mugello: P. Pieralli; Signa: Tassinari; Campi: A. Cecchi; Lastra a Signa: Papini.
DOMANI — Castelfiorentino: A. Cecchi.

FEDERAZIONE DI PESARO
DOMENICA — Piobbico: Fabbri.
LUNEDI' — Novilara: Mili; Villa Pucci: Bianca.
MARTEDI' — Belvedere: Tornati. Assemblee e conferenze si svolgeranno in questi giorni a Gradara, Pesaro [illegible], Gramsci, [illegible] Villa S. Martino, A. [illegible] L., Villa Fastigi, Pontasio, Savioli, Pozzo Basso, Chiusa, Apsella, Gabicce, Macerata F., Cantiano, Pergola, Pesaro centro, Fano, Urbino, Fossombrone, Novafeltria.

FEDERAZ. DI PISTOIA
OGGI — Sez. Breda: Tesi; Porta Lucchese: Tesi; Ponte alla Pergola: Jubini.

FEDERAZ. DI FERRARA
OGGI — S. Carlo: Buozzi; Formignana: Landini; Codifiume: Loperfido.
DOMENICA — Cento (XII Morelli): Rossi.

FEDERAZ. DI COSENZA
OGGI — Amantea: Garofalo; S. Lucido: Politano; Spezzano Sila: Alessio; Sez. Togliatti: Ambrogio.
DOMANI — Roggiano: Zitelli; Fagnano: Alessio; Cittadella: Carracca; Praia a Mare: Garofalo.

FEDERAZIONE DI NUORO
OGGI — Dorgali: Pirastu; Sez. Gramsci: Poli; Lula: Caboi; Orotelli: Orru.
DOMENICA — Tertenia: Pirastu; Orani: Nioi; Orune: Caboi.

FEDERAZ. DI MATERA
OGGI — Bernalda: Pace; Stigliano: Rasulo; Nova Siri: Suriano; Craco: Cataldo.
DOMANI — Calciano: Pace; Tricarico: Gaudiano; Grassano: Guanti; Marconia: Jarrese; Miglionico: Palmieri.
DOMENICA — Ferrandina: Cataldo; Pisticci: Pace; Irsina: Guanti; Montescaglioso: Notarangelo; Montalbano: Suriano; Policoro: Montagna.

FEDERAZ. DI SALERNO
OGGI — Agropoli: Mandia; Baronissi: Siniscalco; Angri: Bracci Torsi; Griffoni V.: Botta.
DOMANI — Taverna Maratea: Bertini; Albanella: Mandia; Sez. Di Vittorio: Biamonte; Nocera Inf.: Dragone; Torciana: Catalano.
DOMENICA — Battipaglia: Bracci Torsi; Cava Tirreni: R. Romano.

FEDERAZ. DI AVELLINO
DOMENICA — Ariano Irpino: Perna e Tenore; Montecalvo: Grasso; Flumesi: De Felice; Frigento: Grasso; Villamaina: Dellebia; Bisaccia: Quagliariello; Ambretta: Anzalone e Biondi; Lacedonia: Quagliariello; Bagnoli Irpino: Bruno; Rotondi: Ruocco; S. Martino: Adamo; Altavilla: Perrotta.
LUNEDI' — Baiano: De Felice; Avella: Anzalone; Cervinara: Grasso.

FEDERAZ. DI FROSINONE
DOMANI — Ceccano: Spaziani; Boville: Campagnoni; Poliano: Pietrobono; Isola Liri: Mazzoli; Sora: Nicci; Anagni: Amici; Ferentino: Cittadini; Atina: Assante; Ausonia: Maucini; Amaseno: Zuccaro.
DOMENICA — Arpino: Gismondi; Cassino: Cossuto; Santelia: Assante; S. Donato: Migliorelli; Pontecorvo: Mancini; Trevi: Nicci; Pofi: Raimondi.

CONVEGNO OPERAIO COMUNISTI ITALSIDER

Sabato e domenica si svolgerà a Bagnoli (Napoli) un incontro nazionale degli operai comunisti del gruppo Italsider che sarà presieduto dal compagno Giorgio Napolitano.

Clamorosa decisione della magistratura

Pisa: scarcerati in 13 Dieci riconosciuti estranei agli incidenti

Il provvedimento apre una grossa crepa nella versione della polizia sugli incidenti - Contraddittorio il quadro dell'inchiesta: sarebbero in arrivo altri 10 mandati di cattura

Dalla nostra redazione

PISA, 6.

I sostituti procuratori della Repubblica di Pisa, Di Stefano e Nicastro, che conducono l'inchiesta della magistratura sui fatti avvenuti a Pisa lunedì 27 ottobre, hanno firmato oggi i mandati di scarcerazione per 13 persone delle 27 arrestate quella notte dalla polizia e dai carabinieri e fino ad oggi detenute nelle carceri di Pisa, Lucca e Livorno.

Il provvedimento dei due magistrati, inatteso quanto clamoroso, è destinato ad aprire una grossa crepa nella versione della polizia sugli incidenti, e legittima le accuse di tutta la città e delle forze democratiche, sul comportamento delle cosiddette forze dell'ordine nel corso degli incidenti da esse provocati o dopo di essi: per dieci degli scarcerati, infatti, non sono state accertate responsabilità in merito agli incidenti: tre di essi sono stati messi in libertà provvisoria.

Si conferma quindi — così come numerosi testimoni e gli stessi arrestati hanno da sempre affermato — che gli arresti furono eseguiti in condizioni assolutamente estranee agli incidenti, probabilmente nel corso dei rastrellamenti e della furiosa caccia all'uomo che imperversò quella notte in tutte le strade della città (fermi di passanti, macchine private perquisite, ecc.). Non solo: alla luce delle decisioni dei due magistrati risulta chiara, nei suoi termini, la questione della illegittimità costituzionale degli arresti indiscriminati ai danni di cittadini prelevati (e in alcuni casi malmenati) senza ragione e rimasti, senza ragione, per 11 giorni in galera.

Ciò nonostante, appare tuttora contraddittorio il quadro dell'inchiesta che viene portata avanti: si mantengono le denunce; anzi, sono in arrivo dieci mandati di cattura ai danni di 34 persone denunciate a piede libero — come abbiamo già dato notizia — dalla polizia e dai carabinieri in aggiunta alle 27 già arrestate quella notte (di cui, dopo le scarcerazioni di oggi, ne restano in carcere 14). Inoltre sono state denunciate altre 17 persone protagoniste — come afferma la polizia — degli incidenti di mercoledì 22 ottobre davanti alla Facoltà di lingue (quando i fascisti italiani e gli studenti greci al servizio dei colonnelli aggredirono i democratici riuniti in assemblea), e di quelli di sabato 25 in corso Italia in seguito all'aggressione fascista capeggiata dal missino Guidi che provocò la tensione e la giusta protesta degli antifascisti, conclusa tragicamente con l'intervento violento della polizia.

Prosegue intanto la perizia per l'accertamento delle cause della morte del giovane Cesare Pardini in seguito — come affermò lo stesso Procuratore Tanzi — a trauma contusivo al petto per il colpo di una bomba lacrimogena lanciata dalla polizia.

Ed ecco i nomi degli scarcerati: Sandro Pettini, Emiliano Farillo, Mario Pierini, Roberto Fonelli, Lamberto Damberti (rinchiusi nelle carceri di Livorno), Gualberto Brunori, Paolo Fornaciari, Rudy Vivarelli, Gianfranco Denti, Marilena Marras (detenuti a Lucca); Orazio Guidara, suo fratello Felice e Daila Bizzarri (detenuti a Pisa).

s. m.

Convegno a Scandicci

Perchè «scoppiano» i piccoli Comuni

La fortissima espansione demografica, soprattutto nei pressi delle grandi città, avvenuta sotto una spinta incontrollata ha messo in crisi le infrastrutture esistenti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6.

In questi ultimi anni, molti piccoli comuni hanno subito la stessa sorte delle grandi città: si sono «gonfiati» improvvisamente, sotto la spinta di processi di industrializzazione non programmati. Enormi masse, provenienti da zone di disgregazione, sono state concentrate nei nuovi insediamenti, cresciuti tumultuosamente per impulso della speculazione edilizia, mettendo in crisi le già fragili o fragilissime infrastrutture preesistenti.

Nel nord e nel centro Italia questo fenomeno ha assunto carattere macroscopico: Trezzano sul Naviglio, in provincia di Milano, è passato dai 1.452 abitanti del '61 a 9.958, con un incremento del 685,81%! Nichelino, alla periferia di Torino, è passato dai 14.907 abitanti del '61 a 38.210 del '68, con un incremento del 256,32%; Cinisello Balsamo, in provincia di Milano, è salito da 37.699 abitanti a 69.485 (184,21%); Latina da 49.331 a 68.781 (139,42 per cento); Anzio da 15.263 a 20.728 (135,80%); Aprilia da 15.782 a 24.441 (154,86%); Cologno Monzese (Milano), da 20.496 a 40.889 (199,86%); Rivoli (Torino), da 20.253 a 38.897 (192,05%): Scandicci, in provincia di Firenze, da 18.218 a 40.230 (220,82%).

Complessivamente, in questi centri, nel 1961 vivevano 270.241 abitanti: oggi 468.799.

I gravi problemi di questi centri, le indicazioni e le richieste per la loro soluzione, da cui dipende la loro sopravvivenza stessa, sono stati posti sul tappeto dal convegno nazionale dei Comuni «in forte espansione», svoltosi oggi nel Palazzo Comunale di Scandicci e sviluppatosi sulle relazioni introduttive di Angelo Prato, sindaco di Nichelino, di Aldo Raimondi, sindaco di Cinisello Balsamo, e del compagno on. Orazio Barbieri, sindaco di Scandicci.

La crisi dei centri in «forte espansione» va inquadrata — hanno detto i tre relatori, ed il dibattito ha ribadito con forza tale questione — nella crisi più generale, istituzionale, degli Enti locali, causata dalla politica fin qui condotta dal governo e dalla mancata attuazione delle riforme: ne è espressione, ha detto il sindaco di Nichelino, l'indebitamento dei Comuni e delle Province, che ascende a 8 mila miliardi.

Trattando dell'adeguamento della compatibilità dei Comuni alle entrate tributarie, il sindaco di Nichelino ha osservato che il progetto governativo di riforma tributaria «è sicuramente limitativo dell'autonomia fiscale degli Enti locali, privandoli, in sostanza, del potere impositivo in cui essa si concreta: è certo necessario un riesame del disegno di legge-delega per la riforma tributaria».

Per quanto riguarda il disegno di legge che affida ai Comuni una compartecipazione sull'Ige (9,40% a decorrere dal 1. gennaio 1970: circa 120 miliardi per il '71), Prato ha definito «assurda» ed «anacronistica» la norma secondo la quale il parametro di ripartizione della compartecipazione al gettito Ige è ancora ai dati del censimento demografico. E' urgente, invece, adeguare la compartecipazione alle entrate tributarie erariali alla reale consistenza della popolazione residente.

Raimondi, che si è soffermato sul problema edilizio, ha rivendicato più efficaci strumenti di esproprio e massicci finanziamenti per l'edilizia economica e popolare.

Il compagno Barbieri, dopo avere rivendicato la riforma della legge comunale e provinciale, la riforma della finanza locale, la legge sull'edilizia scolastica e sull'edilizia sovvenzionata, ha presentato la proposta di un adeguamento dei consigli e delle giunte comunali alla consistenza reale della popolazione. Il divario esistente tra la popolazione reale residente nel comune in espansione e la rappresentanza consiliare rapportata alla popolazione del censimento del 1961 può essere superato, ha detto, con un provvedimento contingente, che stabilisca, con le prossime elezioni, «il numero dei consiglieri e degli assessori sia adeguato alla popolazione reale dei comuni alla data del 31 dicembre 1968, secondo i dati pubblicati dall'ISTAT».

I lavori del Convegno, che sono stati presieduti da Renato Gnocchi, sindaco di Arezzo, si sono conclusi in serata con la approvazione di un dettagliato ordine del giorno e la nomina di un *Comitato permanente di difesa dei Comuni in forte espansione*.

m. l.

Anticancro sarà sperimentato al «Regina Elena»

Il prodotto anticancro di provenienza animale preparato dal veterinario dott. Liborio Bonifacio sarà sperimentato sul piano clinico all'istituto per la cura e lo studio dei tumori «Regina Elena» di Roma. Lo ha deciso il ministro della Sanità che ha nominato ieri una commissione, presieduta dal prof. Pietro Bucalossi, direttore dell'istituto nazionale anticancro di Milano, incaricandola di vagliare su degenti gli effetti terapeutici del preparato.

La commissione dovrà riferire al ministro entro il termine massimo di sei mesi.

Napoli

Via Castellino transennata per una voragine

Ieri all'altezza del numero civico 76 di Via Pietro Castellino (quartiere Arenella) si è aperta una voragine larga due metri e profonda altrettanto. I vigili del fuoco hanno riscontrato che essa corrisponde alla fogna principale della strada ed è dovuta probabilmente ad infiltrazioni d'acqua. Sono stati ordinati accurati accertamenti sulle stato dell'intera strada che è stata transennata per metà.

Lettere all'Unità

La pubblicità alle scuole private sull'«Unità»

Cara Unità,

leggendo l'Unità *(edizione di Firenze) sono rimasto assai piacevolmente sorpreso trovando una intera pagina, la settima, dedicata all'apertura delle scuole; era tempo che ad un problema così acuto anche nella nostra città, il nostro giornale dedicasse una pagina per esporre la situazione e orientare i lettori sulla lotta che si riapre per il diritto allo studio e per una profonda riforma.*

Senonchè la piacevole sorpresa si è tramutata ben presto in perplessità e in delusione quando a una prima occhiata mi sono accorto che i quattro quinti della pagina erano occupati da ampie inserzioni pubblicitarie della scuola privata: l'istituto tale promette corsi accelerati di recupero, il talaltro promette «una professione sicura per un avvenire sicuro» (cioè «parrucchiere per signora») e via dicendo.

Non intendo in questa sede e in questo momento affrontare il problema (che certo esiste) della pubblicità sulla nostra stampa se non per notare due cose ovvie ma per questo appunto da non dimenticare:

1) La particolare delicatezza del problema quando, come nel caso della pubblicità di istituti di istruzione i confini tra propaganda commerciale e orientamento ideale sono estremamente ambigui. In altre parole le scuole non sono formaggini o detersivi.

2) Il danno che questa pubblicità può provocare se pubblicata (dato e non concesso che si debba ospitarla), sarà tanto minore quanto più chiara e inequivoca è l'opera di orientamento esercitata dal giornale sui temi della lotta per una scuola diversa e aperta a tutti.

E proprio per questo ti scrivo, perchè la delusione si è tramutata in dissenso quando ho letto la parte non pubblicitaria (ma devo dirlo non pubblicitaria?) della pagina: cioè quelle due mezze colonne, opera evidente della redazione de l'Unità, *che fanno da contorno alle inserzioni dei vari istituti. In quelle due mezze colonne si parte dalle nostre posizioni di denuncia delle insufficienze e degli orientamenti sbagliati della politica scolastica governativa, si sfiora il problema dei «contenuti, dei programmi, degli orari, degli orientamenti della nostra organizzazione scolastica» per approdare all'elogio del servizio di supplenza che l'iniziativa scolastica privata ci offre. In fondo si tratta di una iniziativa laica (povera laicità di De Sanctis, di Salvemini, di Gramsci dove sei andata a finire!), e in grado di soddisfare le esigenze di migliaia di giovani (siamo proprio sicuri di questo?); tra l'altro agli esami ha dei risultati più che positivi (ma non dicevamo che i risultati degli esami, migliori del resto per le scuole statali, hanno un significato assai relativo, di polvere negli occhi?); e sorvoliamo per carità sull'asserita sensibilità pedagogica e metodologica della scuola privata e sulla «modicità della spesa».*

Sono eufemismi che non trovo confacenti a l'Unità. *Se poi si parlasse di democrazia in queste scuole le note sarebbero assai dolenti sia per quanto riguarda le garanzie giuridiche e il trattamento degli insegnanti sia per quanto riguarda lo spazio democratico degli studenti. Tutte queste cose credo che un giornale comunista le debba sapere e le debba tener presenti.*

Cordiali saluti.

MARINO RAICICH
deputato del PCI
(Firenze)

Abbiamo inviato la lettera al compagno Giovanni Lombardi, responsabile della nostra redazione di Firenze, che così ci ha risposto:

Caro direttore,

la lettera del compagno Raicich solleva un problema non nuovo per il giornale e merita un chiarimento anche perchè si tratta di un argomento su cui spesso si incentra la discussione di molti compagni che, ovviamente, non si limitano a valutarne gli aspetti meramente pubblicitari, bensì le implicazioni politiche e i risvolti ideologici. In primo luogo occorre dire che la pubblicità — oggi in Italia — rappresenta una delle principali fonti di finanziamento dei giornali ed è per questi motivi che l'Unità *si batte per chiedere la fine di ogni ingiustificata forma di discriminazione (pubblica e privata) ai danni di uno dei più accreditati ed importanti strumenti di informazione del nostro Paese.*

Tale rivendicazione non contrasta — a nostro avviso — con l'autonomia e con l'orientamento ideale del giornale e del partito come dimostrano, a sufficienza, fatti ed avvenimenti recenti e remoti: non ci sembra, ad esempio, che la propaganda dei prodotti di alcuni dei più grossi complessi industriali abbia impedito al giornale di sostenere, con immutato vigore politico, la lotta dei lavoratori dipendenti.

Nemmeno gli stessi contenuti della pubblicità — concepiti nell'alveo delle più deteriori sollecitazioni della società consumistica — hanno minimamente ostacolato il nostro discorso critico sui mezzi di persuasione occulta e di pressione psicologica. C'è, dunque, un confine invalicabile — per noi, più che per gli altri giornali — fra la linea e la battaglia politica condotte in nome di principi generali (e perciò stesso non contaminabili da un'inserzione pubblicitaria) e la necessità di provvedere al finanziamento del giornale in una situazione estremamente pesante determinata, in primo luogo, dalla insensibilità del governo che non considera l'informazione un servizio pubblico (bisognoso, cioè, di misure precise e facilitazioni come è stato chiesto al congresso della stampa di Gorizia-Grado) lasciandola praticamente in mano alle forze che detengono il potere economico del Paese.

Nel caso in parola, il giornale si è trovato davanti alla proposta di una pagina pubblicitaria per la scuola privata non religiosa, accompagnata da un testo inaccettabile cui è stato sostituito un testo redazionale che ha consentito — come lo stesso Raicich riconosce — di sviluppare una analisi fortemente critica della situazione scolastica del nostro Paese, per arrivare poi a spiegare il fenomeno della scuola privata come fattore necessariamente complementare e, comunque, imposto dalle gravi inadempienze dello Stato.

Si può dire che così facendo abbiamo sposato la tesi della scuola privata? Pensiamo di no e per questo suona eccessiva, e un tantino irrispettosa, l'evocazione del pensiero di grandi educatori laici alla cui lezione politica e morale ci siamo sempre richiamati. Il fatto che esista una struttura privata a latere della scuola statale (e non mancano esempi di serietà pedagogica e metodologica) costituisce una riprova della insufficienza e della insensibilità dello Stato nei confronti di uno dei problemi cruciali della società contemporanea. E non dimentichiamo che anche Salvemini (si veda il programma educativo della Lega democratica del 1920) era contrario al monopolio statale dell'educazione ben sapendo che lo Stato, in quel momento, non dava garanzie nè sotto il profilo culturale, nè sotto quello formativo (laico). Da allora le tare classiste della scuola si sono aggravate come dimostra la lotta che scuote in queste settimane tutto il Paese.

GIOVANNI LOMBARDI

Per l'assegno agli invalidi civili

Caro direttore,

*leggo sull'*Unità *di oggi la risposta alla lettera di un invalido civile. L'interessato ha pienamente ragione, così come è esatta la risposta che è stata fatta. Bisogna soltanto precisare che la legge non è stata pubblicata sulla* Gazzetta Ufficiale *e che quindi non è ancora diventata «legge operante», come detto nella risposta. Inoltre, bisogna tener presente che l'aumento dell'assegno da lire 8.000 a lire 12.000 decorre dal 1° maggio 1969. Per i mesi precedenti, gli arretrati saranno corrisposti sulla base delle 8.000 lire mensili.*

Per far accelerare il pagamento dell'assegno mensile agli invalidi civili, sospeso da molti mesi, ho ritenuto opportuno presentare, oggi stesso, un'interrogazione al ministro dell'Interno.

Con i migliori saluti.

ANGELO JACAZZI
(deputato del PCI)

Una lotta comune che lega il Nord al Mezzogiorno

*Cari compagni dell'*Unità, *approfitto della possibilità che il giornale offre a tutti i suoi lettori per sottolineare la pessima situazione nella quale vengono a trovarsi tutti quegli insegnanti del Mezzogiorno e più particolarmente della Sicilia che, costretti da un sistema ingiusto e corrotto a un esodo continuo verso le zone industriali del Settentrione, vengono utilizzati come merce intellettuale di riserva a basso costo di cui la presente civiltà fondamentalmente squilibrata si serve per coprire i vuoti creati dalla più consistente occupazione nelle zone industriali.*

C'è un «mostro» che divora letteralmente il Meridione, ne distrugge ogni possibilità di sviluppo, favorendo così la reazione delle classi conservatrici e il perpetuarsi del dominio della DC e dei suoi lacchè.

Un fondamentale anello di saldatura fra le lotte operaie del Settentrione e quelle per lo sviluppo del Mezzogiorno mi pare possa riscontrarsi nell'impegno unitario che all'interno delle fabbriche e delle scuole possono assumere gli intellettuali e i lavoratori del Mezzogiorno con gli operai del Nord. Sviluppare questa dialettica mi pare di fondamentale importanza.

Prof. G. CASARRUBEA
(Novara)

Solo S. Antonio può farvi ottenere la pensione?

Cara Unità,

voglio segnalarti un trafiletto comparso su uno di quei giornaletti cattolici che vengono inviati a domicilio per ottenere dei soldi a favore di enti religiosi. In esso si dice che un certo D.M.C., di Cammarata, anni 84, dopo aver atteso e sollecitato per tanti anni la pensione, è riuscito ad ottenerla soltanto dopo aver chiesto una «grazia a S. Antonio».

Infatti, dopo aver chiesto questa «grazia» (con la promessa di offrire una parte della pensione all'istituto religioso), ecco cosa è successo, secondo le sue parole: «Dopo anni di inutili richieste, bastò un solo mese per veder arrivare la lettera di accettazione della pensione».

Avete capito, cari amici pensionati? Non imprecate contro il governo, contro il ministro, contro la Corte dei Conti se la vostra pensione non arriva! Che cosa ne possono, questi poveretti? Chiedete la «grazia», e S. Antonio, ci penserà lui.

Cordialità, da un vostro lettore molto irriverente.

SANDRO PISANI
(Caserta)

l'Unità

ABBONAMENTI

- Abbonamento sostenitore L. 30.000
- Abbonamento annuo (a 7 numeri) L. 21.000
- Abbonamento annuo (a 6 numeri) L. 18.000
- Abbonamento annuo (a 5 numeri) L. 15.000

- Abbonamento semestrale (a 7 numeri) L. 10.850
- Abbonamento semestrale (a 6 numeri) L. 9.350
- Abbonamento semestrale (a 5 numeri) L. 7.850

ABBONATEVI

ABBONATEVI

1 ... marxista

2 RIFORMA DELLA SCUOLA

3 STUDI STORICI

REGALO: GLI ABBONATI RICEVERANNO UNA STAMPA A COLORI DI PIERO GUCCIONE

ABBONATEVI

NEL N. 44 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **Universalità dell'Ottobre sovietico** (editoriale di Paolo Bufalini)
- **La strategia socialista «nel cuore del corpo borghese»** (di Giorgio Napolitano)

IL PARTITO IN FABBRICA A MILANO: dichiarazioni di Valentino Majetta, (Sesto San Giovanni), Piero Fantini (Alfa Romeo) e Marcello Baccalini (Pirelli) presentate da Marcella Ferrara

- **Congresso UIL: una sconfitta del PSU** (di Aniello Coppola)
- **Rapporti pantedeschi e sicurezza continentale** (risposte sull'Europa del portavoce del cancelliere Willy Brandt)
- **Lo scrollone del «gorilla» in Bolivia** (di Renato Sandri)
- **Sinodo: il papa in minoranza** (di Alberto Chiesa)
- **La linea «jucha» della Corea popolare** (di Antonio Roasio)
- **L'unità del pensiero di Marx oltre l'«ideologia»** (di Giuseppe Vacca)
- **Anche l'opera buffa non era eterna** (di Luigi Pestalozza)
- **Cosa succede al sindacato scrittori?** (di Gianni Toti)
- **Sapienza rivoluzionaria del «cittadino» Courbet** (di Antonio Del Guercio)
- **Il terrorista solitario** (di Mino Argentieri)
- **Il secolo dell'Asia** (di Ernesto Ragionieri)

Note e recensioni di Marisa Pittaluga, Valentino Gerratana, Giuliano Manacorda, Vittorio Strada, Gianni Toti e Luigi Pestalozza.

EDITORI RIUNITI

György Lukàcs

PROLEGOMENI A UN'ESTETICA MARXISTA

Nuova biblioteca di cultura
pp. 280 L. 2.800
Traduzione di Fausto Codino e Mazzino Montinari